
Accolto l'appello per salvare Holostem

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

L'azienda nata nel 2008 dall'Università di Modena e Reggio Emilia avrebbe chiuso definitivamente i battenti il 30 novembre, mettendo rischio il ricco patrimonio di attività di ricerca e terapie avanzate per i pazienti. Il ministro Urso ha annunciato l'ok all'acquisizione da parte di Enea

Era la notizia che molti aspettavano, data nel pomeriggio del 29 novembre durante il *question time* alla Camera dal ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso: il ministero ha dato il via libera all'acquisizione da parte della Fondazione Enea Biotech di **Holostem, spin-off universitario nato nel 2008 e ospitato dal Centro di Medicina Rigenerativa (CMR) dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che avrebbe dovuto avviarsi alla liquidazione definitiva il 30 novembre.** Una cessazione delle attività di ricerca e di produzione che avrebbe colpito in particolare i pazienti che utilizzano **Holoclar** - la prima terapia a base di staminali approvata in Europa nel 2015 - e quelli colpiti da **epidermolisi bollosa (i cosiddetti "bambini farfalla", circa 800 in Italia)**, ma che potenzialmente avrebbe interessato una platea molto più vasta, dato che parliamo di una realtà considerata all'avanguardia nel panorama della ricerca italiana in campo biomedico. **Ma come si è arrivati a questo punto?** Holostem è sorta come detto nel 2008 come "spin off" (ossia azienda nata dalla ricerca universitaria) in collaborazione con **Chiesi Farmaceutici** per la parte inerente l'attività industriale. **La ricerca si è concentrata soprattutto nel campo delle cellule staminali epiteliali,** portando a risultati che hanno ottenuto diversi riconoscimenti a livello internazionale (e che potrebbero trovare applicazione anche in campi più larghi delle malattie rare). **La terapia di maggior rilievo uscita da Holostem è appunto Holoclar,** un farmaco attualmente rimborsato dal sistema sanitario nazionale, **in grado di restituire la vista a chi ha un deficit di cellule staminali limbari causato da ustioni oculari da agenti fisici o chimici,** come ad esempio le lesioni dovute a uno schizzo di calce; **insieme alla terapia genica per l'epidermolisi bollosa,** malattia genetica che colpisce la pelle creando bolle e lesioni tali da determinare finanche il decesso nei primi anni di vita (tuttora a livello sperimentale, ma che ha guadagnato la copertina della prestigiosa rivista Nature nel 2017 in occasione del primo paziente curato con successo). L'azienda si è però poi trovata in difficoltà economiche, alle quali **si è cercato di dare risposta a giugno 2022 con la trasformazione di Holostem da società in fondazione,** ente quindi senza scopo di lucro e finalizzato unicamente alla ricerca e alla sua concretizzazione in terapie; tuttavia senza successo dato che **a fine 2022 il socio di maggioranza Valline, società della famiglia Chiesi, ha aperto la procedura di messa in liquidazione.** Per salvare la ricerca e i posti di lavoro (all'epoca un'ottantina, oggi la metà) **c'è stata una manifestazione in interesse da parte di Enea Tech e Biomedical** - fondazione di diritto privato vigilata dal ministero per le Imprese e il Made in Italy -, senza però che si sia conclusa l'acquisizione. **Di qui l'appello al ministero affinché sbloccasse la procedura prima della "tagliola" del 30 novembre,** che avrebbe a rischio tutto questo patrimonio di ricerca e di terapie - dato che non c'era alcuna certezza sul se e chi avrebbe eventualmente acquisirlo in seguito. E appunto nel pomeriggio del 29 novembre è arrivato l'annuncio «È notizia di venerdì scorso che il tavolo tecnico per il salvataggio di Holostem Terapie Avanzate, istituito presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy, sta valutando la proposta di acquisizione della biotech da parte di **Fondazione Enea Tech e Biomedical** – aveva affermato in un comunicato **Francesca Ceradini, direttrice scientifica dell'Osservatorio Terapie Avanzate** –. Siamo lieti di sapere che il MIMIT abbia le sorti di Holostem tra le proprie priorità, perché teniamo a ricordare che senza una soluzione rapida ed efficace a farne le spese saranno prima di tutto i pazienti che, da anni, traggono enormi vantaggi da Holoclar, la prima terapia a base di cellule staminali ad essere stata approvata in Europa

(2015) e che consente in molti di casi di recuperare la vista a chi ha subito danni oculari gravi a causa di ustioni. Inoltre, i cosiddetti "bambini farfalla", affetti da epidermolisi bollosa, vedrebbero svanire nel nulla lo sviluppo clinico di una terapia genica attualmente in fase avanzata di sperimentazione proprio in Holostem. **Lasciare che questo centro di eccellenza, punto di riferimento nel panorama europeo, chiuda, sarebbe un passo indietro enorme nel campo delle terapie avanzate in Italia**, una resa di fronte ad un problema economico e organizzativo, che esiste senza dubbio, ma che può e deve trovare almeno una soluzione temporanea e "salvavita". Nel frattempo, **occorre muoversi in fretta, trovare nuove modalità per facilitare il trasferimento della ricerca dall'università all'industria e trovare un modello di sostenibilità per le terapie avanzate** che, pur mantenendo margini di profitto etici, sia sostenibile e attrattiva anche per il privato. Un Paese che fa morire la ricerca scientifica e non investe in ricerca traslazionale è un Paese senza futuro, che non dà alcuna priorità alla vita e alla salute». Dalla **direttrice di Osservatorio Malattie Rare, Ilaria Ciancaleoni Bartoli**, era arrivata poi una sorta di provocazione: «Il governo scelga cosa è e cosa vuole che sia l'Italia - afferma - : **il Paese del Made in Italy in campo enogastronomico e turistico, ma dove i giovani medici e ricercatori vanno all'estero, o anche la culla della ricerca avanzata e della scienza?** Crediamo che su Holostem sia necessario un intervento non solo del **ministro Urso** ma anche del **presidente del Consiglio Giorgia Meloni**. D'altro canto **non sarebbe la prima volta che si interviene per salvare aziende ritenute strategiche per il Paese, la ricerca e la salute non possono non essere considerate tali**». E appunto **nel pomeriggio del 29 novembre è arrivato l'annuncio dello sblocco della procedura di acquisizione**, che scongiura, almeno per ora, la chiusura: il ministro ha infatti subordinato la continuità operativa all'ingresso di un management adeguato, all'elaborazione entro sei mesi di un nuovo piano industriale volto a contenere i costi ed incrementare il fatturato, e all'impegno della società a cercare nuovi partner privati ed investitori. **Il problema finanziario quindi rimane, ma quantomeno è possibile avere un lasso di tempo più ampio e maggiori risorse per risolverlo** (è previsto anche il supporto di Invitalia). Soddisfazione è naturalmente stata espressa da tutte le associazioni dei pazienti, dai sindacati dei lavoratori coinvolti, e dall'amministrazione regionale dell'Emilia Romagna.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it